

ASSOCIAZIONI
NAZIONALE
DEL FANTE
IN MEMORIA
AI FANTI CADUTI
DI TUTTE
LE GUERRE



La paura è in ansiosa che tutti abbiano
E' la voglia ardente che non si muove
In un mondo di angeli
ho paura ma non sono un angelo
M. M.

ALLA POLIZIA DI STATO
AI SUOI FIGLI CADUTE E ALLORO FAMILIARI

LARGO

Antonio MONTINARO
Vito SCHIFANI
Rocco DICILLO
Medaglie d'Oro al Valor Civile

Assistente della Polizia di Stato
Agente della Polizia di Stato
Agente della Polizia di Stato





Polizia di Stato
Scuola Allievi Agenti Peschiera del Garda

QUARTO SAVONAQUINDICI
LUOGO DELLA MEMORIA



Strage di Capaci
Il 23 maggio 1992, alle 12.05, un attentato dinamitardo commesso da un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR) colpì la sede della Direzione distrettuale antimafia di Capaci, in provincia di Palermo. L'edificio era sede della Direzione distrettuale antimafia di Capaci, in provincia di Palermo. L'attentato causò la morte di 23 persone, tra cui il giudice Paolo Borsellino, e ferì 111. L'attentato è considerato uno dei più gravi della storia della lotta alla criminalità organizzata in Italia.

The Capaci massacre
On May 23, 1992, at 12:05, a dynamite attack carried out by a group of Red Brigades (BR) terrorists struck the headquarters of the District Anti-Mafia Directorate of Capaci, in the province of Palermo. The building was the headquarters of the District Anti-Mafia Directorate of Capaci, in the province of Palermo. The attack caused the death of 23 people, including Judge Paolo Borsellino, and injured 111. The attack is considered one of the most serious in the history of the fight against organized crime in Italy.



Strage di Capaci
Il 23 maggio 1992, alle 12.05, un attentato dinamitardo commesso da un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR) colpì la sede della Direzione distrettuale antimafia di Capaci, in provincia di Palermo. L'edificio era sede della Direzione distrettuale antimafia di Capaci, in provincia di Palermo. L'attentato causò la morte di 23 persone, tra cui il giudice Paolo Borsellino, e ferì 111. L'attentato è considerato uno dei più gravi della storia della lotta alla criminalità organizzata in Italia.

The Capaci massacre
On May 23, 1992, at 12:05, a dynamite attack carried out by a group of Red Brigades (BR) terrorists struck the headquarters of the District Anti-Mafia Directorate of Capaci, in the province of Palermo. The building was the headquarters of the District Anti-Mafia Directorate of Capaci, in the province of Palermo. The attack caused the death of 23 people, including Judge Paolo Borsellino, and injured 111. The attack is considered one of the most serious in the history of the fight against organized crime in Italy.



Francesca e Giovanni
Francesca e Giovanni sono stati i protagonisti di un'operazione di polizia che ha portato alla cattura di un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR). La loro collaborazione è stata fondamentale per la risoluzione del caso.

Antonio
Antonio è stato uno dei protagonisti di un'operazione di polizia che ha portato alla cattura di un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR). La sua collaborazione è stata fondamentale per la risoluzione del caso.

Renzo
Renzo è stato uno dei protagonisti di un'operazione di polizia che ha portato alla cattura di un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR). La sua collaborazione è stata fondamentale per la risoluzione del caso.

Vito
Vito è stato uno dei protagonisti di un'operazione di polizia che ha portato alla cattura di un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR). La sua collaborazione è stata fondamentale per la risoluzione del caso.

QUARTO SAVONAQUINDICI
Questo è il luogo della memoria per il Quartetto Savonaquindici, un gruppo di terroristi della Brigata Rosse (BR) che ha commesso diversi attentati in Italia.



POLIZIA DI STATO
SCUOLA ALLIEVI AGENTI PESCHIERA DEL GARDA



Informational panels with text and images, including a portrait of a man and a British flag.

Vito

...the Italian ...
...the British ...






Polizia di Stato

Scuola Allievi Agenti Peschiera del Garda


QUARTO SAVONA QUINDICI LUOGO DELLA MEMORIA



 Per tre anni, dal 2014 al 2017, in questo luogo, è stata ospitata la teca contenente la Fiat Croma, tra le cui lamiere, il 23 maggio del 1992, in quella che la storia ricorda come la "Strage di Capaci", persero la vita l'Assistente Antonio Montinaro e gli Agenti Vito Schifani e Rocco Dicillo, componenti la scorta del Giudice Giovanni Falcone che morì, insieme a sua moglie Francesca Morvillo, a causa della stessa terribile esplosione. Per questo motivo, nel 2016, questo Largo è stato intitolato alla memoria delle Medaglie d'Oro al Valor Civile, che erano sulla "Quarto Savona 15", che altro non è che la sigla radio dell'autovettura che saltò in aria sopra più di 600 chili di esplosivo. Quella macchina, quella "Croce laica" dei nostri giorni era diventata uno dei "monumenti" più visti del lago di Garda e davanti ad essa si sono fermati centinaia e centinaia di persone e studenti e turisti di tutte le nazionalità e molti occhi si sono bagnati di lacrime o si sono chiusi per vedere; ogni tanto qualcuno lasciava, durante la notte, tre rose bianche e un giorno, su quel quadrato di pietre ricoperto di neve, davanti alla teca, apparvero all'improvviso tre impronte, forse quelle di Antonio, Vito e Rocco che, quasi saltando, erano usciti, almeno per qualche istante, dalla storia, per confondersi con il presente. Il 1 maggio 2017 la "QS15" è ripartita per un lungo viaggio, al termine del quale, come era giusto che fosse, è tornata a "casa sua", a Palermo, lasciando in questo luogo migliaia di ricordi e un immenso vuoto. Per questo motivo, per riempire nuovamente questo spazio, per dare ancora senso a questo "Largo" e per ricordare per sempre Antonio, Vito e Rocco, si è pensato quindi di realizzare, d'intesa con il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, questo luogo della memoria, al centro del quale è posizionata la meravigliosa scultura ispirata alla "Quarto Savona Quindici".



Il ricordo è diventato, così, marmo, bronzo, acqua che scorre, luci e ombre e le pietre di Verona si sono unite a quelle di Capaci e la memoria ha vinto l'oblio, perché tutti si possano fermare davanti a questo pezzo dell'Italia intera, non dimenticando, certo, ma anche sperando che il nostro Paese, un giorno, possa non aver più bisogno di eroi. La nostra speranza è che chiunque decida di fermarsi in questo luogo possa restare in silenzio, ascoltare con il cuore e volgendo lo sguardo al retro della scultura vedere non un'esplosione, ma un sole.

 For three years, from 2014 to 2017, in this place was hosted the case containing the remains of the Fiat Croma among whose twisted plates, the 23rd of May 1992, in what history recalls as the "Capaci Massacre", died Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo, three Police Officers escorting Judge Giovanni Falcone, the Judge and his wife, Francesca Morvillo, died because of the same terrible explosion. For this reason, in 2016, this place was named, thanks to the Municipality of Peschiera del Garda, to the memory of these Police officers honoured with the "Civil Value Gold Medal" who were in the "Quarto Savona 15", which was the radio code of their car. That car, that "Laic Cross" of present days had become one of the most visited "monuments" of Garda Lake. Hundreds of people, many students and tourists of all nationalities stopped here showing deference and many eyes got wet with tears; occasionally someone left three white roses during


the night and on a snowing day, on this square covered with snow, in front of the case, three footprints suddenly appeared, perhaps those of Antonio, Vito and Rocco who, almost jumping, came out, at least for a moment, from history, to blend in with the present. In May 2017, the "QS15" returned to "its home" in Palermo, leaving thousands of memories and a huge emptiness in this place.

To fill this space again, to give still meaning to this "place" and to remember forever Antonio, Vito and Rocco, the Police decided to create, on a project by the architect Pia Joanne Hancock, this place of memory, and at its center the wonderful sculpture of Maestro Alberto Zucchetta, inspired by the "QS15".

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.




Strage di Capaci

 Il 23 gennaio del 1992, la Prima sezione della Corte di Cassazione dei cassati l'impugnò accusatoria e trasformò la condanna del cosiddetto "Maxiprocesso di Palermo", che fu inasprita, nel 1986, contro l'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra". Fu una sentenza storica, una vittoria senza precedenti, voluta con forza e determinazione dal "Piol antomafia", che proprio per questo motivo era stato chiesto, qualche anno prima, dal Giudice Rocco Chinnici, che fu ucciso da "Cosa Nostra" il 29 luglio del 1992. Successivamente, quindi, a Capo dello Stato Pirelli, tra i cui componenti si erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, amici di Giudice Antonio Caporiverto. Il Giudice Falcone non solo fu tra i protagonisti assoluti del "Maxiprocesso", ma riuscì anche successivamente a far approvare dal Parlamento italiano la costituzione della Direzione Nazionale Antimafia, organismo basato da lui stesso, al fine di coordinare a livello nazionale l'attività di contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso. Nel pomeriggio del 23 maggio 1992, sulla pista dell'ampiaro di Palermo - Punta Raisi, attorno l'aereo sul quale avevano viaggiato Giovanni Falcone, che indolente aveva scattato l'incarico di Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Giustizia e Giustizia, e sua moglie, anch'essa magistrato, Francesca Morvillo. Ad aspettarli c'erano gli uomini della loro scorta con le auto. Alle 17:50, in auto silenziosamente a viaggiare in direzione Palermo. Aggirò il varco la Fiat Croma immatricolata "QS15" con il conducente Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, subito dietro la Croma bianca guidata da Giovanni Falcone e con a bordo la moglie Francesca Morvillo e sul sedile posteriore, Faustina Giugiaro. Contorno a la Croma azzurra, con a bordo gli Agenti Paolo Caporiverto, Giuseppe Cerullo e Angelino Caruso.



Alle 17:58, si verificò un enorme boato, che fece letteralmente tremare la terra. Centinaia di chili di esplosivo distrussero completamente un tratto autostradale, formando un enorme cratere. La "QS15" fu innescata a centinaia di metri di distanza dal luogo della esplosione e i corpi di Antonio, Vito e Rocco furono dilaniati, mentre la Croma del Giudice urtò ed impattò con una violenza inusitata contro il muro di recinzione, che si azionò all'improvviso, subito dopo la terribile esplosione e Giovanni Falcone e Francesca Morvillo morirono pochi dopo essere arrivati in ospedale. L'auto del Giudice Falcone e i tre Agenti dell'extra Fiat Croma sopravvissero miracolosamente.

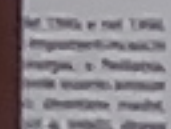
The Capaci massacre

 On the 23rd of January 1992, the First Section of the Court of Cassation upheld the accusation and confirmed the sentence of the so-called "Maxiprocesso di Palermo", which was established in 1986 against the mafia organization called "Cosa Nostra". It was a historical decision, an unprecedented victory, desired with strength and determination by the "Piol antomafia" which was created for this very reason a few years earlier by Judge Rocco Chinnici, who was killed by "Cosa Nostra" on July 29th 1992. Subsequently, at the head of the same Fiat took over the Judge Antonio Caporiverto, a pal among whose members there were Giovanni Falcone and Paolo Borsellino. Judge Falcone was not only one of the absolute protagonists of the "Maxiprocesso" but also succeeded in getting the Italian Parliament to approve the establishment of the National Anti-Mafia Directorate, a Bureau designed by himself, in order to coordinate at a national level the law enforcement against organized crime as mafia. On the afternoon of May 23rd, 1992, on the Palermo-Punta Raisi airport runway, landed the plane on which Giovanni Falcone had travelled, who miraculously had assumed the position of General Director of the Criminal Affairs of the Ministry of Justice, and his wife, also a magistrate, Francesca Morvillo.

The men of their escort were waiting on the runway for them with three cars. At 5:50 pm, the cars started the trip towards Palermo. The Fiat Croma "QS15" opened the convey with Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo on board, just behind the white Croma led by Giovanni Falcone and with the wife Francesca Morvillo on board, and the other Giuseppe Cerullo on the back seats and in the tail the blue Croma, with on board the Officers Paolo Caporiverto, Giuseppe Cerullo and Angelino Caruso. At 5:58 pm, a huge explosion was heard, which literally made the earth to tremble. Hundreds of pounds of explosive completely destroyed a highway section, forming a huge crater. The "QS15" was bound hundreds of meters away from the explosion site and the bodies of Antonio, Vito and Rocco were torn apart while the Croma of the Judge hit with unprecedented violence against the asphalt wall, which rose up suddenly, immediately after the terrible explosion and Giovanni Falcone and Francesca Morvillo died shortly after their arrival at the hospital the driver of Judge Falcone and the three agents of the other Fiat Croma miraculously survived.



Francesca e Giovanni

 In May 1994 she married Giovanni Falcone and she was a victim of the same fate. In 1992, she was with her husband, who became a magistrate, the "Maxiprocesso di Palermo", the judge of "Cosa Nostra". She was not only one of the absolute protagonists of the "Maxiprocesso" but also succeeded in getting the Italian Parliament to approve the establishment of the National Anti-Mafia Directorate, a Bureau designed by himself, in order to coordinate at a national level the law enforcement against organized crime as mafia.

On the afternoon of May 23rd, 1992, on the Palermo-Punta Raisi airport runway, landed the plane on which Giovanni Falcone had travelled, who miraculously had assumed the position of General Director of the Criminal Affairs of the Ministry of Justice, and his wife, also a magistrate, Francesca Morvillo.

The men of their escort were waiting on the runway for them with three cars. At 5:50 pm, the cars started the trip towards Palermo. The Fiat Croma "QS15" opened the convey with Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo on board, just behind the white Croma led by Giovanni Falcone and with the wife Francesca Morvillo on board, and the other Giuseppe Cerullo on the back seats and in the tail the blue Croma, with on board the Officers Paolo Caporiverto, Giuseppe Cerullo and Angelino Caruso. At 5:58 pm, a huge explosion was heard, which literally made the earth to tremble. Hundreds of pounds of explosive completely destroyed a highway section, forming a huge crater. The "QS15" was bound hundreds of meters away from the explosion site and the bodies of Antonio, Vito and Rocco were torn apart while the Croma of the Judge hit with unprecedented violence against the asphalt wall, which rose up suddenly, immediately after the terrible explosion and Giovanni Falcone and Francesca Morvillo died shortly after their arrival at the hospital the driver of Judge Falcone and the three agents of the other Fiat Croma miraculously survived.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

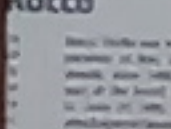
The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.



Rocco

 Rocco Dicillo was born in Palermo on December 19th, 1946 and in 1986, when after his wife's pregnancy, she became a magistrate, the "Maxiprocesso di Palermo", the judge of "Cosa Nostra". She was not only one of the absolute protagonists of the "Maxiprocesso" but also succeeded in getting the Italian Parliament to approve the establishment of the National Anti-Mafia Directorate, a Bureau designed by himself, in order to coordinate at a national level the law enforcement against organized crime as mafia.

On the afternoon of May 23rd, 1992, on the Palermo-Punta Raisi airport runway, landed the plane on which Giovanni Falcone had travelled, who miraculously had assumed the position of General Director of the Criminal Affairs of the Ministry of Justice, and his wife, also a magistrate, Francesca Morvillo.

The men of their escort were waiting on the runway for them with three cars. At 5:50 pm, the cars started the trip towards Palermo. The Fiat Croma "QS15" opened the convey with Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo on board, just behind the white Croma led by Giovanni Falcone and with the wife Francesca Morvillo on board, and the other Giuseppe Cerullo on the back seats and in the tail the blue Croma, with on board the Officers Paolo Caporiverto, Giuseppe Cerullo and Angelino Caruso. At 5:58 pm, a huge explosion was heard, which literally made the earth to tremble. Hundreds of pounds of explosive completely destroyed a highway section, forming a huge crater. The "QS15" was bound hundreds of meters away from the explosion site and the bodies of Antonio, Vito and Rocco were torn apart while the Croma of the Judge hit with unprecedented violence against the asphalt wall, which rose up suddenly, immediately after the terrible explosion and Giovanni Falcone and Francesca Morvillo died shortly after their arrival at the hospital the driver of Judge Falcone and the three agents of the other Fiat Croma miraculously survived.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

The memory has thus become marble, bronze, flowing water, lights and shadows and the stones of Verona have joined those of Capaci and memory has won oblivion, so that everyone can stop in front of this "piece" of Italy, not forgetting, of course, but also hoping that our Country, one day, may no longer need heroes. Our hope is that anyone who decides to stop in this place can remain silent, feeling with his heart and, taking a glance to the back of the sculpture, seeing not an explosion but a shining sun.

L'Arena
 IL GIORNALE DI VERONA
 15 MAESTRI
 la Cucina

Il criminale agguato ieri sera poco dopo le 18 sull'autostrada Palermo-Trapani nei pressi dell'abitato di Capaci

Una strage per assassinare Falcone

La mafia fa saltare mille chilogrammi di esplosivo sotto l'asfalto
 Uccisi anche la moglie del magistrato e tre agenti della scorta

Basta con gli indugi




CORRIERE DELLA SERA
 COME DALLA CHIESA: LA MAFIA COLPISCE IL CANDIDATO ALLA SUPERPROCURA E LA COMPAGNA

Orrore, ucciso Falcone

Mille chili di tritolo sotto l'autostrada. Morti la moglie e i tre agenti di scorta. Otto feriti
 Qualche giorno fa aveva detto: mi hanno delegittimato, stavolta i boss mi ammazzano

IL PALAZZO SENZA ALIBI



la Repubblica
 ROMEO GIGLI

Una tonnellata di tritolo: 5 morti e 8 feriti. Mea culpa dei partiti Roma

Falcone assassinato

Strage di mafia, è morta anche la moglie
 Shock a Montecitorio: oggi il Presidente

LA STAMPA
 PALERMO, una tonnellata di tritolo sventra l'autostrada, cinque vittime e dieci feriti

Falcone ammazzato dalla mafia

Sterminata la scorta, morta la moglie del giudice

IL SIMBOLO DECAPITATO

Bobbio
 Se la P2 è in pericolo



GIORNALE DI SICILIA
 CHRISTYS
 d'ambrosio
 "la Criminologia"

Strage a Palermo Assassinato Falcone

Insieme con il giudice antimafia sono morti la moglie e tre uomini di scorta. Otto i feriti. Un'enorme carica di tritolo, collocata sotto un cunicolo dell'autostrada per Punta Raisi, ha fatto saltare in aria l'auto blindata del magistrato e altre quattro macchine

ULTIMORA
 Ucciso a Rieti ex sindaco dc



il Resto del Carlino
 ORRIBILE MASSACRO SULLO SVINCOLO DELL'AUTOSTRADA FRA PUNTA RAISI E PALERMO

La mafia uccide Falcone

Mille chili di tritolo esplodono mentre passa l'auto
 Dilaniati la moglie del giudice e tre agenti della scorta


Distrutto il simbolo








Strage di Capaci

 Il 30 gennaio del 1992, la Prima sezione della Corte di Cassazione convalidò l'impianto accusatorio e confermò le condanne del cosiddetto "Maxiprocesso di Palermo", che fu instaurato, nel 1986, contro l'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra". Fu una sentenza storica, una vittoria senza precedenti, voluta con forza e determinazione dal "Pool antimafia", che proprio per questo motivo era stato creato, qualche anno prima, dal Giudice Rocco Chinnici, che fu ucciso da "Cosa Nostra" il 29 luglio del 1993. Successivamente, quindi, a Capo dello stesso Pool, tra i cui componenti vi erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, arrivò il Giudice Antonino Caponnetto. Il Giudice Falcone non solo fu tra i protagonisti assoluti del "Maxiprocesso", ma riuscì anche successivamente a far approvare dal Parlamento italiano la costituzione della Direzione Nazionale Antimafia, organismo ideato da lui stesso, al fine di coordinare a livello nazionale l'attività di contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso. Nel pomeriggio del 23 maggio 1992, sulla pista dell'aeroporto di Palermo - Punta Raisi, atterrò l'aereo sul quale avevano viaggiato Giovanni Falcone, che intanto aveva assunto l'incarico di Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, e sua moglie, anch'essa magistrato, Francesca Morvillo. Ad aspettarli c'erano gli uomini della loro scorta con tre auto. Alle 17:50, le auto iniziarono a viaggiare in direzione Palermo. Apriva il corteo la Fiat Croma marrone "QS15" con a bordo Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, subito dietro la Croma bianca guidata da Giovanni Falcone e con a bordo la moglie Francesca Morvillo e sul sedile posteriore, l'autista Giuseppe Costanza e in coda la Croma azzurra, con a bordo gli Agenti Paolo Capuzza, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Alle 17:58, si sentì un enorme boato, che fece letteralmente tremare la terra. Centinaia di chili di esplosivo distrussero completamente un tratto autostradale, formando un enorme cratere. La "QS15" fu trovata a centinaia di metri di distanza dal luogo della esplosione e i corpi di Antonio, Vito e Rocco furono dilaniati, mentre la Croma del Giudice andò ad impattare con una violenza inaudita contro il muro di asfalto, che si alzò all'improvviso, subito dopo la terribile deflagrazione e Giovanni Falcone e Francesca Morvillo morirono poco dopo essere arrivati in ospedale. L'autista del Giudice Falcone e i tre Agenti dell'altra Fiat Croma sopravvissero miracolosamente.

The Capaci massacre

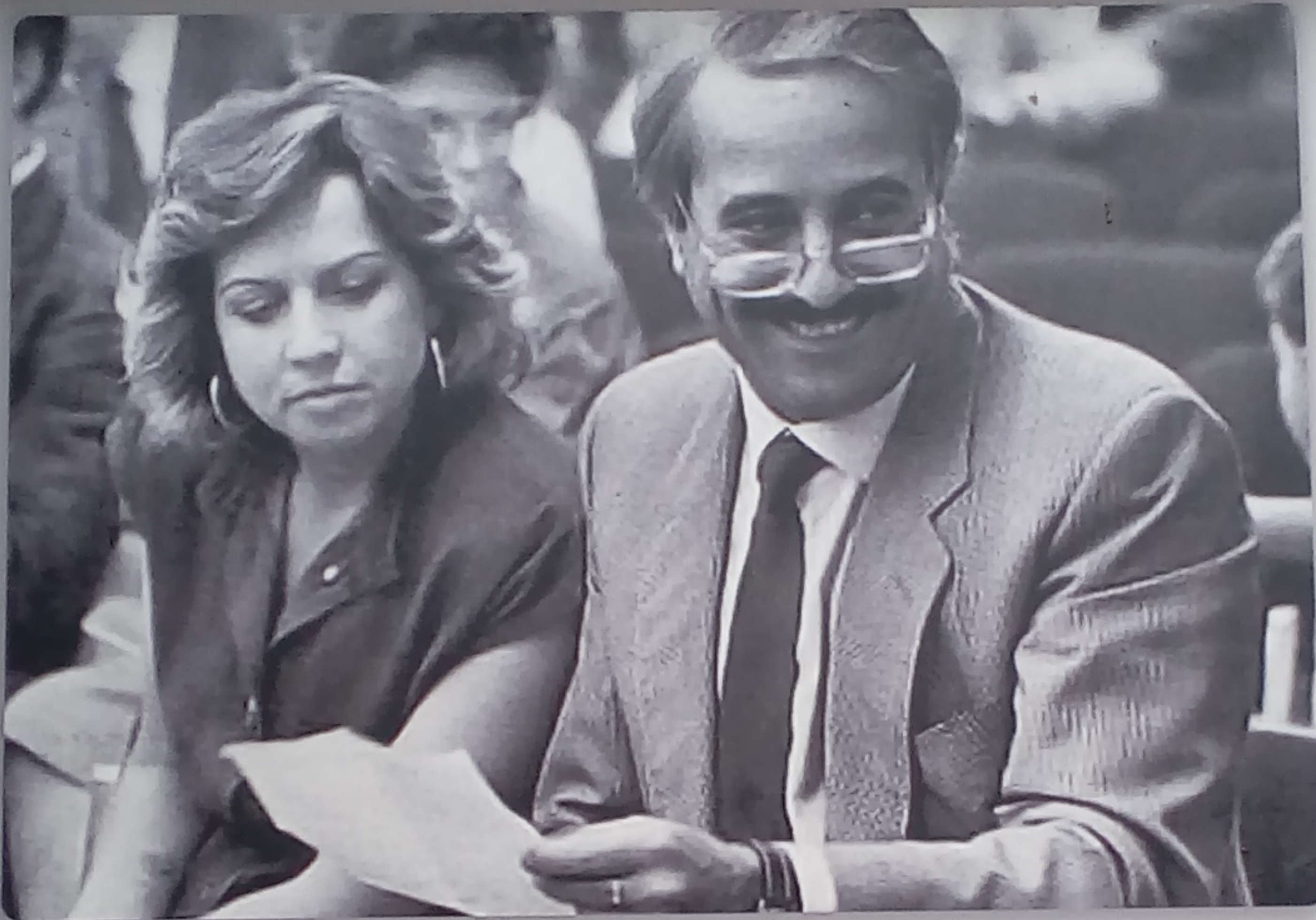
 On the 30th of January 1992, the First Section of the Court of Cassation upheld the accusation and confirmed the sentences of the so-called "Maxiprocesso di Palermo", which was established in 1986 against the mafia organization called "Cosa Nostra". It was a historical decision, an unprecedented victory, desired with strength and determination by the "Anti-Mafia Pool", which was created for this very reason a few years earlier by Judge Rocco Chinnici, who was killed by "Cosa Nostra" on July 29th 1993. Subsequently, at the head of the same Pool took over the Judge Antonino Caponnetto, a pool among whose members there were Giovanni Falcone and Paolo Borsellino. Judge Falcone was not only one of the absolute protagonists of the "Maxiprocesso", but also succeeded in getting the Italian Parliament to approve the establishment of the National Anti-Mafia approve the establishment of the National Anti-Mafia Directorate, a Bureau designed by himself, in order to coordinate at a national level the law enforcement against organized crime as mafia. On the afternoon of May 23rd, 1992, on the Palermo-Punta Raisi airport runway, landed the plane on which Giovanni Falcone had traveled, who meanwhile had assumed the position of General Director of the Criminal Affairs of the Ministry of Justice, and his wife, also a magistrate, Francesca Morvillo.



The men of their escort were waiting on the runway for them with three cars. At 5:50 pm, the cars started the trip towards Palermo. The Fiat Croma "QS15" opened the convoy with Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo on board, just behind the white Croma led by Giovanni Falcone and with his wife Francesca Morvillo on board, and the driver Giuseppe Costanza on the back seats and in the tail the blue Croma, with on board the Officers Paolo Capuzza, Gaspare Cervello and Angelo Corbo. At 5:58 pm, a huge explosion was heard, which literally made the earth to tremble. Hundreds of pounds of explosives completely destroyed a highway section, forming a huge crater. The "QS15" was found hundreds of meters away from the explosion site and the bodies of Antonio, Vito and Rocco were torn apart, while the Croma of the Judge hit with unprecedented violence against the asphalt wall, which rose up suddenly, immediately after the terrible explosion and Giovanni Falcone and Francesca Morvillo died shortly after their arrival at the hospital. The driver of Judge Falcone and the three agents of the other Fiat Croma miraculously survived.



Francesco
 ore del 1945 e nel 1
 ri e importanti inca
 Chirurgia, a Pedia
 prende quanto am
 non diventare ma
 topoli e, infatti, di
 orlani".
 la Loro è stata una
 condividendo, con
 il 23 maggio del
 Giovanni e sulla p
 della mia vita
 stare, Francesco".
 Palermo, nel qua
 tri ragazzi, che inv
 di seguire que
 incarichi in magist
 sione di lotta coe
 ti.
 1970 limano e
 anche una fine"
 preparato e con
 Suo lavoro instar
 cambiare fermezza
 ande maggioranz
 volta che lo fa,
 una volta sola".



Francesca e Giovanni



Francesca Morvillo nasce a Palermo il 14 dicembre del 1945 e nel 1968, giovanissima, diventa magistrato. Ha occupato diversi e importanti incarichi e ha insegnato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, a Pediatria, la materia di "Legislazione del minore"; da qui si comprende quanto amasse profondamente i bambini, pur avendo scelto di non diventare madre, perché consapevole del rischio a cui poteva sottoporli e, infatti, diceva sempre:

"Non voglio mettere al mondo degli orfani".

Nel maggio del 1986 ha sposato Giovanni Falcone e la loro è stata una storia di profondo amore, vissuta tra scorte e rischi, condividendo, con suo marito, paure, speranze e sogni. Dieci anni dopo il 23 maggio del 1992, è stato ritrovato un libro, che lei aveva regalato a Giovanni e sulla prima pagina c'era questa dedica:

*"Giovanni, amore mio, sei la cosa più bella della mia vita.
Sarai sempre dentro di me,
così come io spero di rimanere viva nel tuo cuore. Francesca".*

Giovanni Falcone nasce il 18 maggio del 1939 a Palermo, nel quartiere della Kalsa, lo stesso di Paolo Borsellino e di molti altri ragazzi, che invece di seguire la strada della Giustizia, hanno deciso di seguire quella di "Cosa Nostra". Giovanni ha scelto, sin dai suoi primi incarichi in magistratura, di portare avanti con tutte le sue forze la sua missione di lotta contro la mafia, consapevole di quello che ha sempre ripetuto:

"La mafia non è affatto invincibile. È un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine".

È stato un uomo solare, autorevole, coraggioso e preparato e con le sue azioni ha determinato la storia del nostro Paese. Il suo lavoro instancabile e straordinario si è basato sulla sua volontà di cambiare fermamente le cose, rimboccandosi le maniche, mentre la stragrande maggioranza delle persone preferiva lamentarsi, piuttosto che fare. Dall'alto continua a dire ad alta voce:

"Chi è silenzioso e chi piega la testa, muore ogni volta che lo fa".

Francesca Morvillo was born in Palermo on December 14th, 1945 and in 1968, when she was very young, she became a magistrate. She has occupied several important positions and taught at the Faculty of Medicine and Pediatrics, the subject of "Underaged Legislation"; from here we can understand how deeply she loved children, despite having chosen not to become a mother, because she was aware of the risk she could undergo and, in fact, she always said:

"I do not want to give birth to orphans".

In May 1986 she married Giovanni Falcone and their was a story of deep love, lived between security escorts and risks, sharing, with her husband, fears, hopes and dreams.

Ten years after May 23, 1992, a book was found, which she had given as a present to Giovanni and on the first page there was this dedication:

*"Giovanni, my love, you are the most beautiful thing in my life.
You will always be inside me,
just as I hope to stay alive in your heart. Francesca".*

Giovanni Falcone was born on May 18th, 1939 in Palermo, in the district of Kalsa, the same of Paolo Borsellino and many other boys, who instead of following the path of justice, decided to follow that of "Cosa Nostra". Giovanni has chosen, since his first assignments in the magistracy, to carry out with his forces his fight against the mafia, aware of what he has always repeated:

"The mafia is not invincible at all. It is a human fact and like all human facts it has a beginning and it will also have an end".

He was a solar man, authoritative, courageous and prepared and with his actions he determined the history of our country. His tireless and extraordinary work was based on his willingness to change things firmly, rolling up his sleeves, while the vast majority of people preferred to complain rather than to do.

From the Heaven he continues to say aloud:

"Who is silent and who bends his head, dies every time he does it".



Tra Capaci e via D'Amelio

Era il 19 luglio 1992 ed erano passati solo cinquantasette giorni dalla "Strage di Capaci". Era domenica e il Giudice Paolo Borsellino, che dopo la morte del suo amico e collega Giovanni Falcone, continuò anche a portare avanti coraggiosamente e instancabilmente la lotta a "Cosa Nostra", era andato a salutare sua madre, a Palermo, in Via D'Amelio.

Alle 16:58, proprio nel momento in cui Paolo Borsellino si presentò davanti all'ingresso della palazzina in cui abitava la madre, una Fiat 126 bordeaux, parcheggiata di fronte saltò in aria con il suo carico di centinaia di chili di esplosivo. Un enorme boato si sentì per tutta Palermo e una immensa nuvola di fumo nero invase tutto il quartiere.

L'incredibile esplosione dilaniò i corpi di Paolo Borsellino e degli uomini e le donne della sua scorta Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi. I primi che arrivarono sul posto si trovarono di fronte ad uno scenario apocalittico, perché l'esplosione aveva sventrato i palazzi e distrutto decine e decine di autovetture. Palermo e l'Italia intera, subito dopo, sembrarono non avere neanche più la forza di piangere. La mafia non aveva perdonato e aveva deciso di condannare a morte, dopo aver già ucciso tanti altri magistrati, appartenenti alle Forze dell'Ordine e alla società civile, i Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che insieme ad altri colleghi e con l'aiuto di valorosi Poliziotti e Carabinieri, avevano deciso di "processare" la mafia ed erano riusciti ad ottenere condanne e a far finire dietro le sbarre i mafiosi, dando un duro colpo all'intera organizzazione. Il 23 maggio e il 19 luglio 1992 morirono tanti, troppi uomini dello Stato e le esplosioni scossero tutta la penisola, ma proprio dalle ceneri di quei giorni nacque una nuova speranza e la nostra memoria ha il dovere di coltivarla. E' una speranza aspra, che chiama in causa ognuno di noi e che ci spinge ad essere "partigiani" della legalità in una normale eccezionalità quotidiana.



Between Capaci and D'Amelio Street



It was July 19th, 1992, and only fifty-seven days had passed since the "Capaci Massacre." It was Sunday and the Judge Paolo Borsellino, who after the death of his friend and colleague Giovanni Falcone courageously and tirelessly led the fight against "Cosa Nostra", had gone to greet his mother, in Palermo, in Via D'Amelio.

At 4:58 pm, just when Paolo Borsellino appeared before the entrance of the building where his mother lived, a Fiat 126 bordeaux parked in front of him exploded with its load of hundreds of kilos of explosives. A huge roar was heard throughout Palermo and a huge cloud of black smoke invaded the entire neighbourhood. The incredible explosion tore the bodies of Paolo Borsellino and the men and women in his escort Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina and Emanuela Loi. The first ones who arrived on the spot faced an apocalyptic scenario, because the explosion had gutted the buildings and destroyed dozens of cars. Palermo and Italy population as a whole, soon after, seemed not to have even the strength to cry and the words of the magistrate Antonino Caponnetto

after many other magistrates, belonging to the police forces and civil society, the Judges Giovanni Falcone and Paolo Borsellino who, together with other colleagues and with the help of valiant policemen and carabinieri, had decided to "bring to trial" the mafia and had managed to get convictions for the mafia's affiliates and to give a blow to the whole organization.

On May 23rd and July 19th, 1992, too many men of this Nation died and the explosions shook the whole peninsula, but from the ashes of those days a new hope was born and our memory has the duty to cultivate it.

It is a bitter hope, which calls each of us into question and which impels us to be "partisans" of legality in a normal daily exceptionality.



Gran Marco De Francisco



GLI UOMINI DELLA SCORTA

Il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato Antonino Cassarà, anch'egli ucciso da "Cosa Nostra", il 6 agosto del 1985, recandosi nel luglio dello stesso anno, sul luogo dove era stato ucciso, sempre da mani mafiose, il suo amico e collega della Squadra Mobile di Palermo, Commissario Giuseppe Montana, disse al Giudice Paolo Borsellino, che gli stava accanto,

"Convinciamoci che siamo dei cadaveri che camminano"

Questa era la certezza che, forse più di tutti, avevano i "grandi" uomini delle scorte, che avevano deciso di dedicare la loro missione in difesa di altri grandi uomini, che avevano scelto di servire lo Stato, indossando la toga da magistrato e non la divisa. Loro gli stavano avanti, dietro e di fianco, ma rimanevano, comunque, di lato e lontano dai riflettori e, soprattutto, c'erano sempre. Uscivano da casa ogni mattina, salutano le loro famiglie, con la speranza che anche a conclusione di quella giornata, sarebbero potuti tornare a casa ad abbracciarli, ma andavano e facevano il loro dovere. Sono diventati eroi, ma erano semplicemente bravi Poliziotti e brave persone.

Antonio Montinaro, guardando negli occhi sua moglie Tina, le diceva:

*"Il giorno che decideranno di farci fuori
non ci si presenteranno davanti,
perché sono dei vigliacchi e
non avranno neanche il coraggio di guardarci negli occhi
e perché sanno bene che in un "faccia a faccia"
perderebbero sicuramente loro;
ci faranno saltare in aria e tu, di me, troverai ben poco..."*

Così è stato, ma gli uomini della Quarto Savona 15, che non sono "solamente" gli uomini della scorta di Falcone, ma sono Antonio, Vito e Rocco, sono ancora qui con noi e i loro nomi brillano al sole, mentre nella penombra stanno i vigliacchi



THE MAN OF THE SECURITY ESCORT

Deputy Chief Police Officer of the State Police Antonino Cassarà, also killed by "Cosa Nostra", on August 6, 1985, in July of the same year, as he was going to the place where was killed by mafia his friend and colleague Commissioner Giuseppe Montana, of the investigation Department of Palermo, said to Judge Paolo Borsellino, who was next to him

"Let's convince ourselves that we are walking corpses"

This was the certainty that, perhaps most of all, they had the "big" men of Security Escorts, who had decided to dedicate their mission in defence of other great men, who had chosen to serve the State, wearing the magistrate toga and not the uniform. They were ahead, back and aside, but they remained, however, to the side and away from the spotlight and, above all, there were always. They left home every morning, greeting their families, hoping that even at the end of that day, they could come home to hug them, but they had to go and do their duty.

They became heroes, but they were simply good Policemen and good people.

Antonio Montinaro, looking into his wife Tina's eyes, told her:

*"The day they decide to kill us,
they will not show up, because they are cowards
and they will not even have the courage to look into our eyes and
because they know that in a "face to face duel"
they would surely lose;
they will blow us up and you will find very little of me..."*

So it was, but the men of the Quarto Savona 15, who are not "only" the men of the Falcone's Escort, but they are Antonio, Vito and Rocco, are still here with us and their names shine in the sun, while the cowards will remain



Antonio



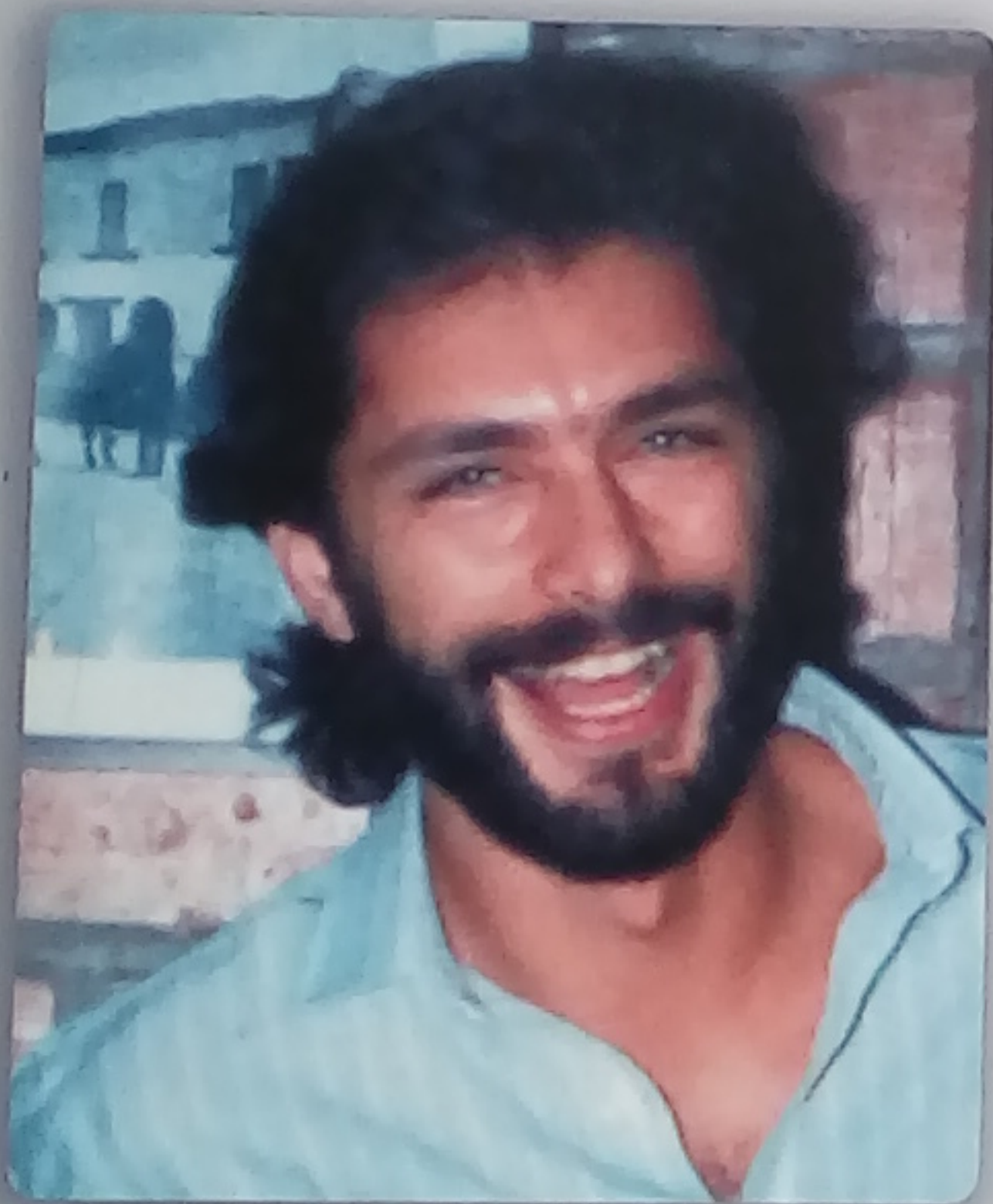
Antonio Montinaro nasce a Calimera, in provincia di Lecce, l'8 settembre del 1962 e ha sempre svolto il Suo lavoro con passione e amore, con paura, come è giusto che sia, ma senza mai un'esitazione e senza mai vigliaccheria.

Antonio diceva sempre che non temeva per sé, quanto piuttosto per Tina, Sua moglie, e per i Suoi due figli, Giovanni e Gaetano.

A loro diceva sempre che la qualità della vita non risiede nel tempo vissuto, quanto piuttosto nel tempo utilizzato per fare del bene, per amare e per farsi amare e per questo, Antonio continua a sorridere tra noi e Tina parla sempre di lui, come mancassero solo pochi minuti al Suo ritorno.

Antonio Montinaro was born in Calimera, in the province of Lecce, on 8 September 1962 and has always done his job with passion and love, with fear, as it should be, but never hesitating and never with cowardice. Antonio always said that he did not fear for himself, but rather for Tina, his wife, and for his two sons, Giovanni and Gaetano.

To them he always said that the quality of life does not lie in the lived time, but rather in the time used to do good, to love and to be loved and for this, Antonio continues to smile among us and Tina always talks about him, as his return is only a matter of a few minutes.



Rocco



Rocco Dicillo nasce a Triggiano, in provincia di Bari, il 13 aprile del 1962 e già dal 1989, orgoglioso e fiero, entra a far parte del servizio Scorte; è stato lui, il 21 giugno del 1989, ad aver sventato il primo attentato contro Giovanni Falcone, scoprendo una borsa di esplosivo, che avrebbe dovuto esplodere nella casa estiva del magistrato; nonostante, quindi, molto di più di tanti altri, sapesse a quali rischi si andasse incontro, non ha mai, neanche per un istante, pensato di cambiare ufficio.

Si sarebbe dovuto sposare il 20 luglio del 1992, ma ha testimoniato, con la propria vita, il rifiuto dell'illegalità e della violenza a favore della difesa dello Stato e ancora, dall'alto, grida forte la parola "Giustizia".

Rocco Dicillo was born in Triggiano, in the province of Bari, on 13 April 1962 and already since 1989, with proud, became part of the Escort service; it was himself, in June 21, 1989, who thwarted the first attack against Giovanni Falcone, discovering a bag of explosives, which should have exploded in the magistrate's holiday's house, and despite it, even if he knew much more than many others what risks he had to encounter, he did not think even for a moment about changing office.

He was supposed to be married on July 20, 1992, but he witnessed with his own life the rejection of illegality and violence in favour of the defence of the Country and even today, from the Heaven, he's shouting loudly to us the word "Justice".



Vito

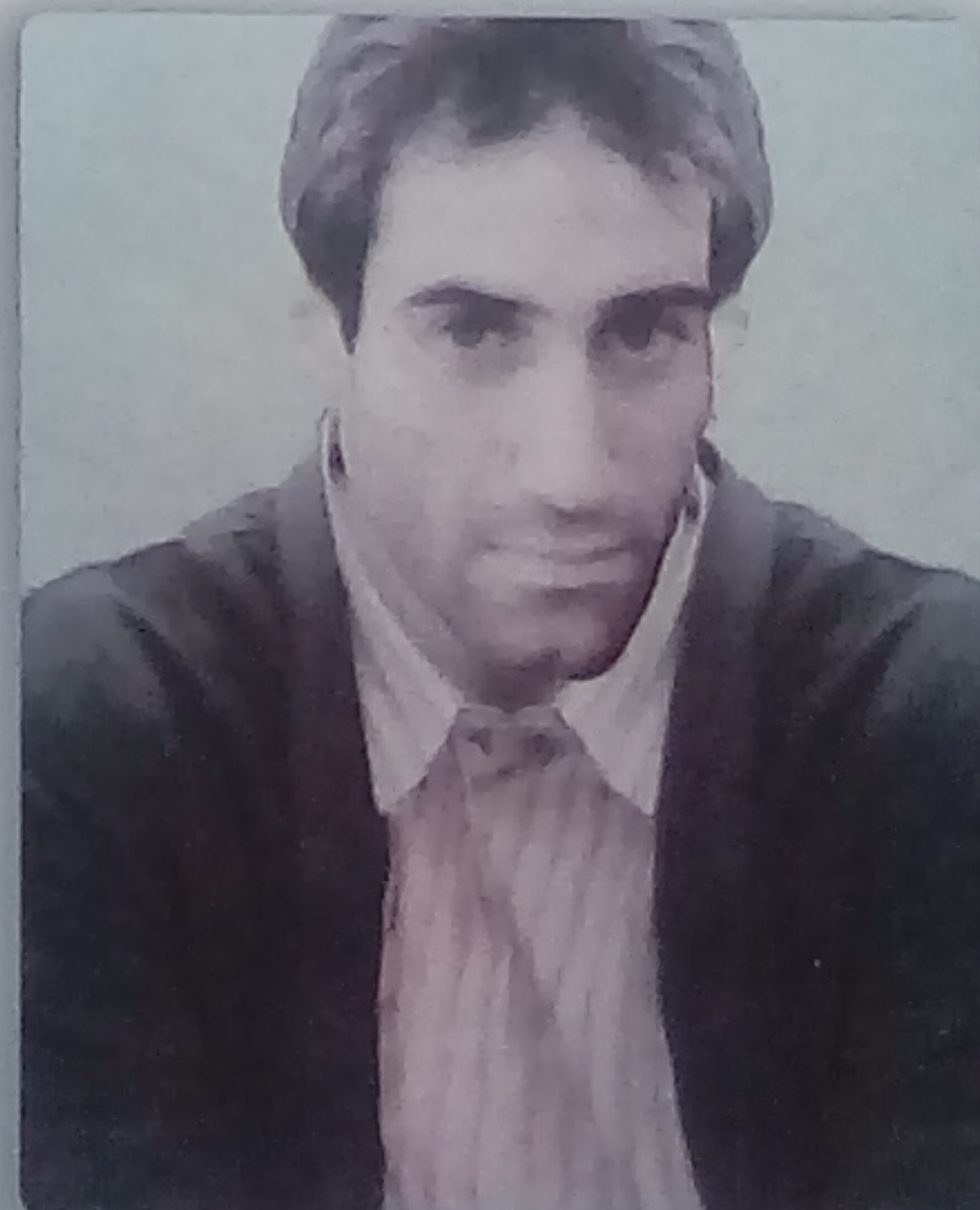


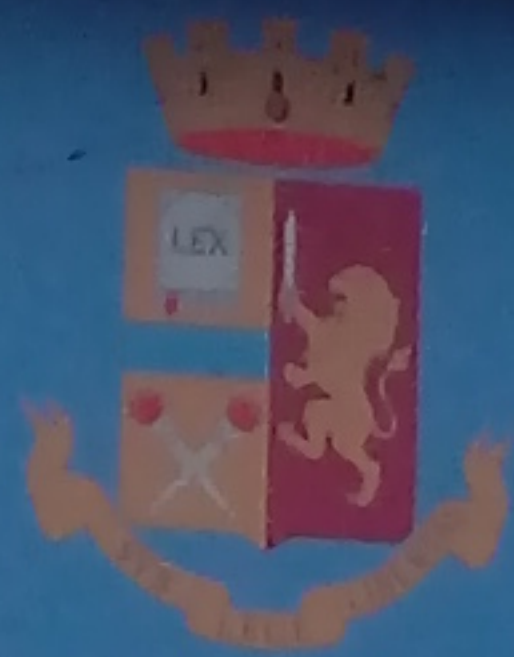
Vito Schifani nasce a Palermo il 23 febbraio del 1965 e sin da piccolo aveva il sogno di fare il Poliziotto.

Per realizzare il Suo sogno, iniziò, già da giovanissimo, ad allenarsi tutti i giorni allo Stadio delle Palme a Palermo, diventando molto bravo nella corsa, tanto che tutti lo chiamavano "Fulmine". Amava anche il volo e avrebbe voluto diventare un pilota di elicotteri della Polizia di Stato e in attesa di poterlo fare, svolgeva con orgoglio e passione il Suo lavoro nell'ufficio scorte di Palermo. Nel mese di giugno del 1992 sarebbe dovuto partire per il corso di addestramento al volo.

Vito Schifani was born in Palermo on 23 February 1965 and since he was a child he had the dream of being a Policeman. To realize his dream, he began, at a very early age, to train every day at the Palms Stadium in Palermo, becoming very good at running, so much so that everyone called him "Lightning".

That stadium, today, is entitled to his memory. He wanted to become a helicopter pilot of the Police and waiting to being accepted at the pilots training course, he was proudly and passionately doing his job in the Palermo Security Escorts office. In June 1992 he would have had to leave for his pilot training course.





Polizia di Stato

QUARTO SAVONA QUINDICI

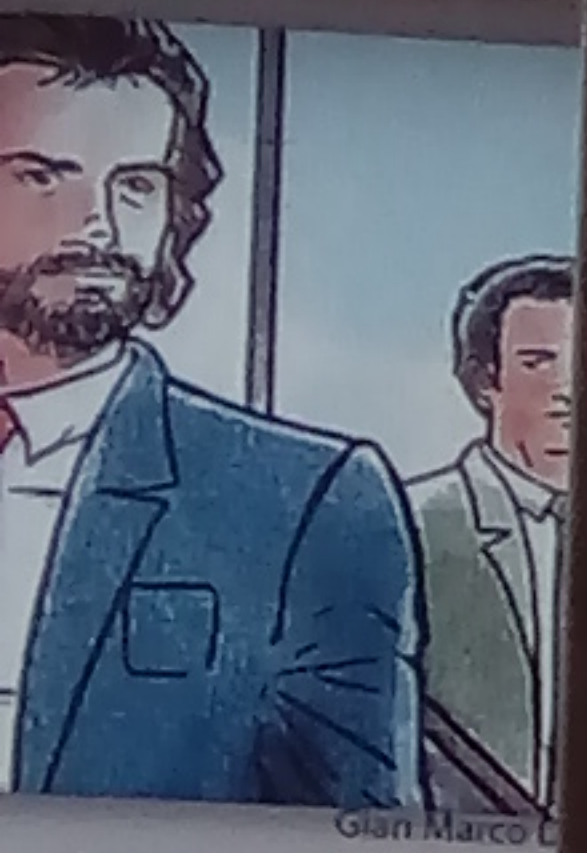
LA MEMORIA IN MARCIA
25° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI CAPACI

1 - 23 MAGGIO 2017



- 1 maggio 2017 Peschiera del Garda (VR) - Sarzana (SP)
- 2 maggio 2017 Sarzana (SP)
- 3 - 4 maggio 2017 Pistoia
- 5 maggio 2017 Pistoia - Riccione (RN)
- 6 - 7 maggio 2017 Riccione (RN)
- 7 - 8 maggio 2017 Riccione (RN) - Monte San Giusto (MC)
- 10 - 12 maggio 2017 Napoli
- 15 maggio 2017 Napoli - Vibo Valentia
- 19 maggio 2017 Vibo Valentia - Locri (RC)
- 20 maggio 2017 Locri (RC) - Palermo
- 23 maggio 2017 Palermo - Evento conclusivo presso il Giardino della Memoria "Quarto Savona Quindici"

SULLA SCORTA
DEGLI UOMINI CORAGGIOSI:
**ANTONIO
ROCCO
VITO**



MAN OF THE SECURITY

... Officer of the State Police Antonino Caputo on August 6, 1985, in July of the same year where he was killed by mafia his friend Giuseppe Montana, of the investigation group Paolo Borsellino, who was next to him...

... convince ourselves that we are walking carefully that, perhaps most of all, they had decided to dedicate their mission to had chosen to serve the State, wearing uniform. They were ahead, back and to the side and away from the spotlight they left home every morning, greeting the end of that day, they could go to go and do their duty.

... but they were simply good Police officers looking into his wife Tina's eyes, told her...

"The day they decide to kill us, I will not show up, because they are cowards, I will not have the courage to look into our eyes they know that in a face to face duel they would surely lose; we are up and you will find very little of us..."

... of the Quarto Savona 15, who are not but they are Antonio, Vito and Rocco as shine in the sun, while the cover...

Italy flag

Tina Montana... perché la "Quarto Savona" è un spazio suo, quello spazio sempre che quella davvero fermata lì. È vero, certo che è centinaia di chilometri in realtà proprio iniziato il suo volo Vito e Rocco e camminare.

Nonostante le sue è diventata più le qualunque altra arrivata dentro i davanti ai teatri e davanti a centinaia persone.

Per questo e perché e donne e so potessero chinare alla "Quarto Savona" Stato ha, nel 2017, organizzato "Memoria"

È stato un lungo iniziato a Peschiera la "Quarto Savona" passando dal nord è terminato a Palermo della memoria che nome.

"Memoria in marcia che ha unito i racconti e corilli di di Polizia e piazza decine e decine abbracciato la "Quarto prima che ripartisse"

Il tachimetro della si è fermato, il giorno a 1002287 e numero non è mai perché la "Quarto Savona" bloccata, ma solo cielo, le ruote non ferma, mentre poi messaggio di Giu...



QUARTO SAVONA QUINDICI



Tina Montinaro, che tanto ha lottato perché la "Quarto Savona 15" avesse il suo giusto spazio nella Storia, dice sempre che quella Fiat Croma non si è davvero fermata il 23 maggio del 1992. È vero, certo, che è saltata in aria sopra centinaia di chili di esplosivo e odio, ma in realtà proprio da quel giorno ha iniziato il suo volo e con lei Antonio, Vito e Rocco e ancora continua a camminare.



Tina Montinaro, who has struggled so much because the "QS15" could have its rightful place in history, always says that Fiat Croma did not really stop on May 23rd 1992.

It's true, of course, that it blew up over hundreds of pounds of explosives and hate, but actually from that day it started its "new" path and still continues to go on, together with it, Antonio, Rocco and Vito.

Nonostante le sue lamiere contorte, è diventata più forte e resistente di qualunque altra macchina e così è arrivata dentro i cortili delle scuole, davanti ai teatri e in mille altri spazi, davanti a centinaia e centinaia di persone.

Per questo e perché sempre più uomini e donne e, soprattutto, giovani, potessero chinare il capo davanti alla "Quarto Savona 15", la Polizia di Stato ha, nel 2017, fortemente voluto e organizzato "Memoria in marcia".



In spite of everything, the "QS15" has become stronger and more resistant than any other car and so it has arrived inside the schoolyards, in front of the theatres and in a thousand of other spaces, in front of hundreds and hundreds of people.

For this reason and because more and more men and women could bow their heads and thoughts before the "QS15", the State Police in 2017 strongly wanted and organized "Travelling Memory".

È stato un lungo percorso che è iniziato a Peschiera del Garda, dove la "Quarto Savona 15" è "rinata" e che, passando dal nord al sud dell'Italia, è terminato a Palermo, nel giardino della memoria che ha il suo stesso nome.



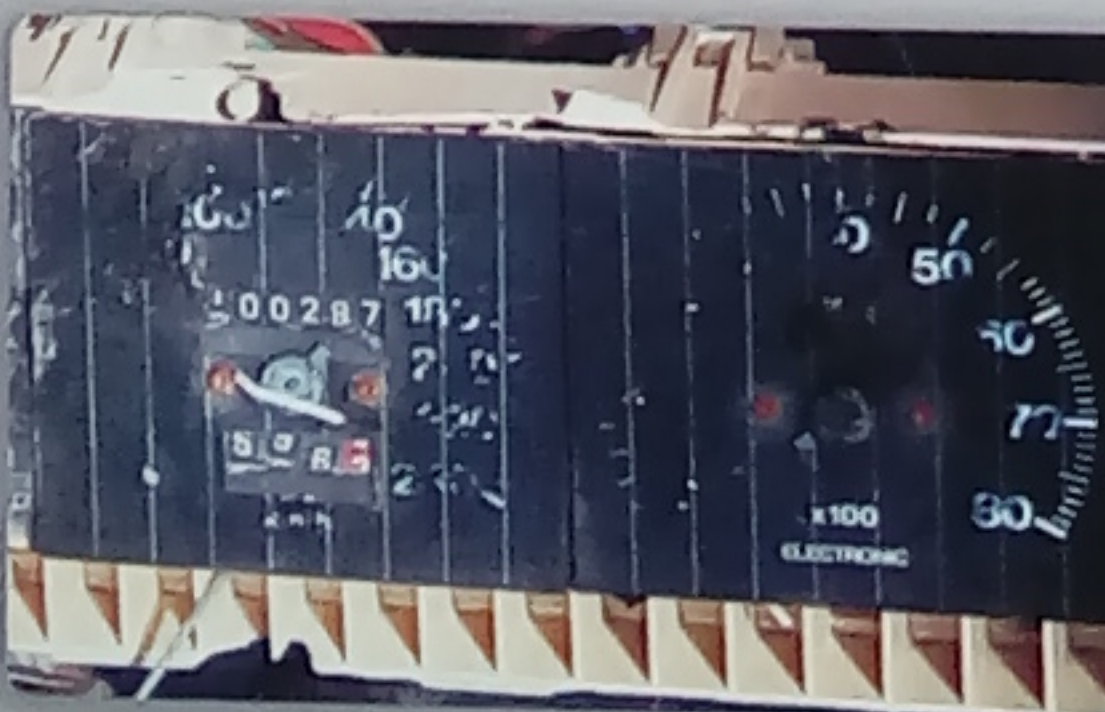
It was a long journey that began in Peschiera del Garda, where the "QS15" was reborn and that, passing from the north to the south of Italy, ended in Palermo, in the garden of memory, which it's entitled to QS15.

"Memoria in marcia" è stato un filo che ha unito ricordi, emozioni, racconti e cortili di Questure e Scuole di Polizia e piazze e vie e ovunque decine e decine di studenti hanno abbracciato la "Quarto Savona 15", prima che ripartisse di nuovo.



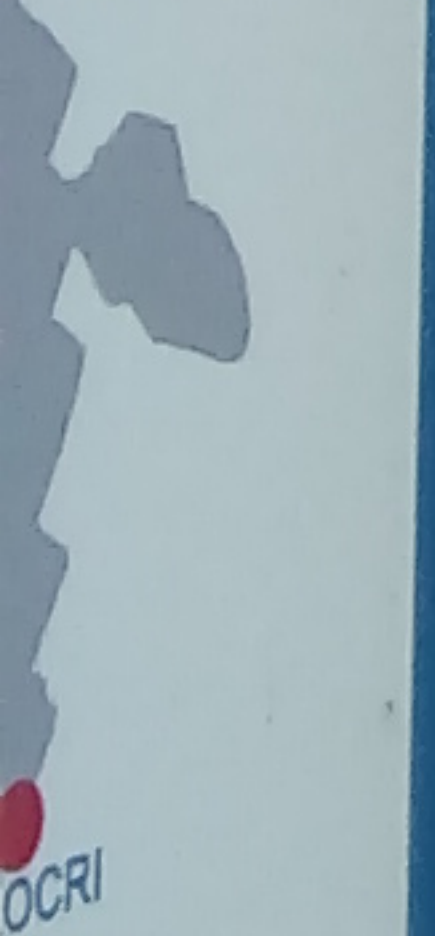
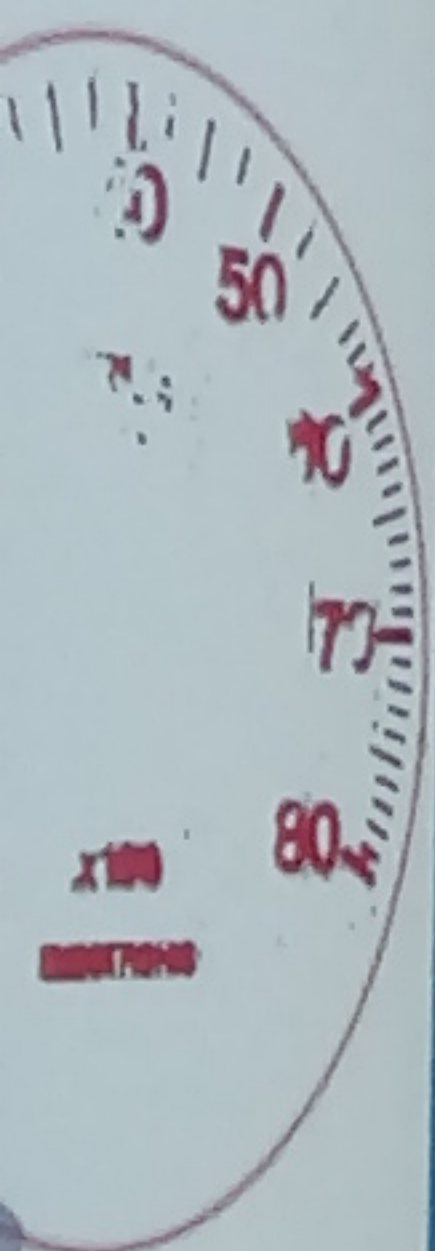
"Travelling Memory" was a thread that united memories, emotions, stories and courtyards of police stations, schools, squares and streets and everywhere dozens of young students have embraced the "QS15" before it leaved again.

Il tachimetro della "Quarto Savona 15" si è fermato. In quel maledetto giorno, a 100287 chilometri, ma quel numero non è mai andato avanti, non perché la "Quarto Savona 15" si sia bloccata, ma solo perché, volando in cielo, le ruote non girano e pare resti ferma, mentre porta ovunque il suo messaggio di Giustizia e Speranza.



The speedometer of the "QS15" crashed, on that cursed day, at 100287 kilometres, but that number never went ahead, not because the "QS15" stopped, but only because, flying in the sky, its wheels do not spin and it seems they remain still, as it continues to carry its message of Justice and Hope everywhere.

QUINDICI
- 23 MAGGIO 2017



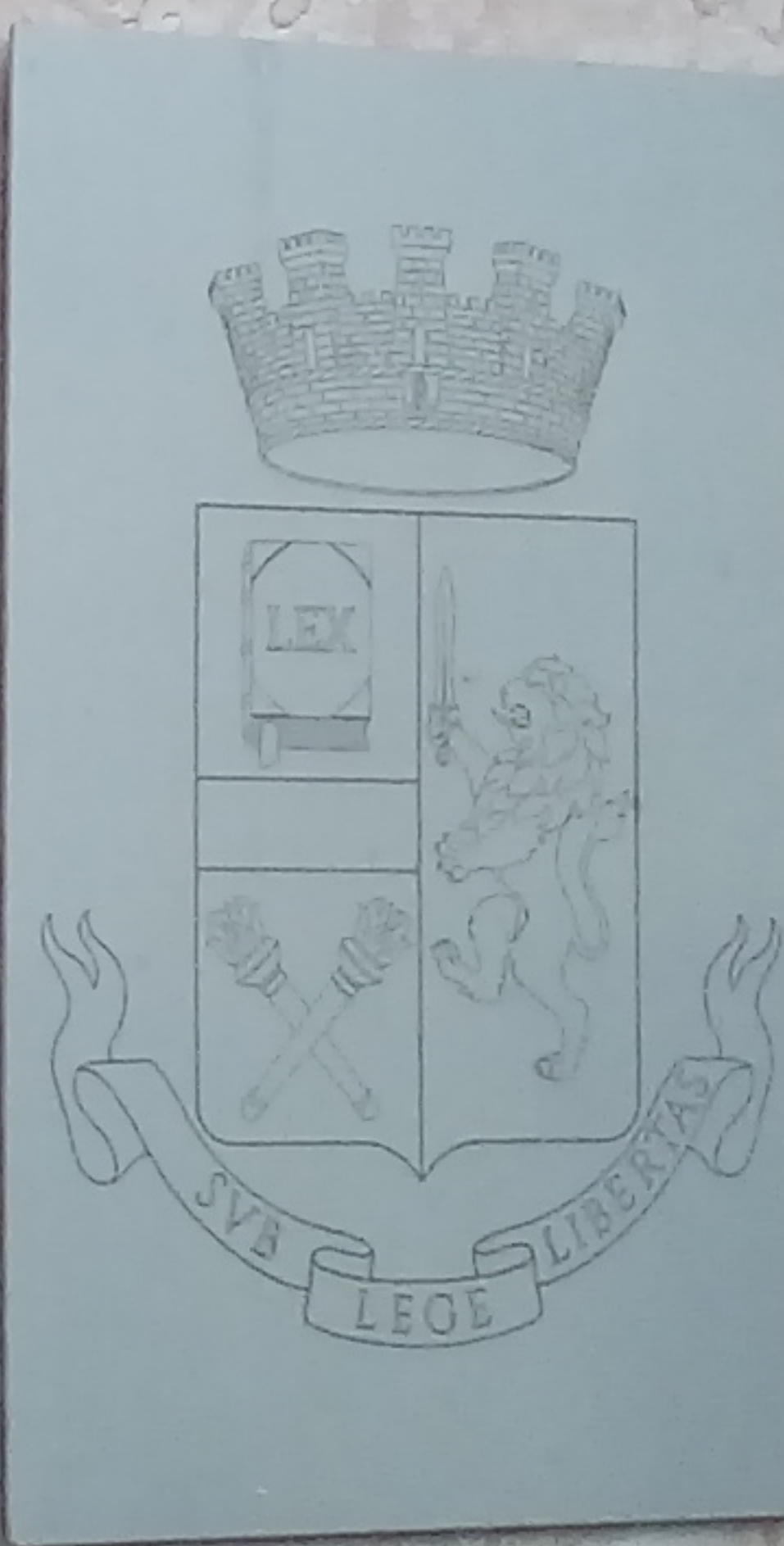
SULLA SCORTA
INI CORAGGIOSI:
ANTONIO
ROCCO
VITO

Quarto Savona Quindici




POLIZIA DI STATO

SCUOLA ALLIEVI AGENTI






Strage di Capaci

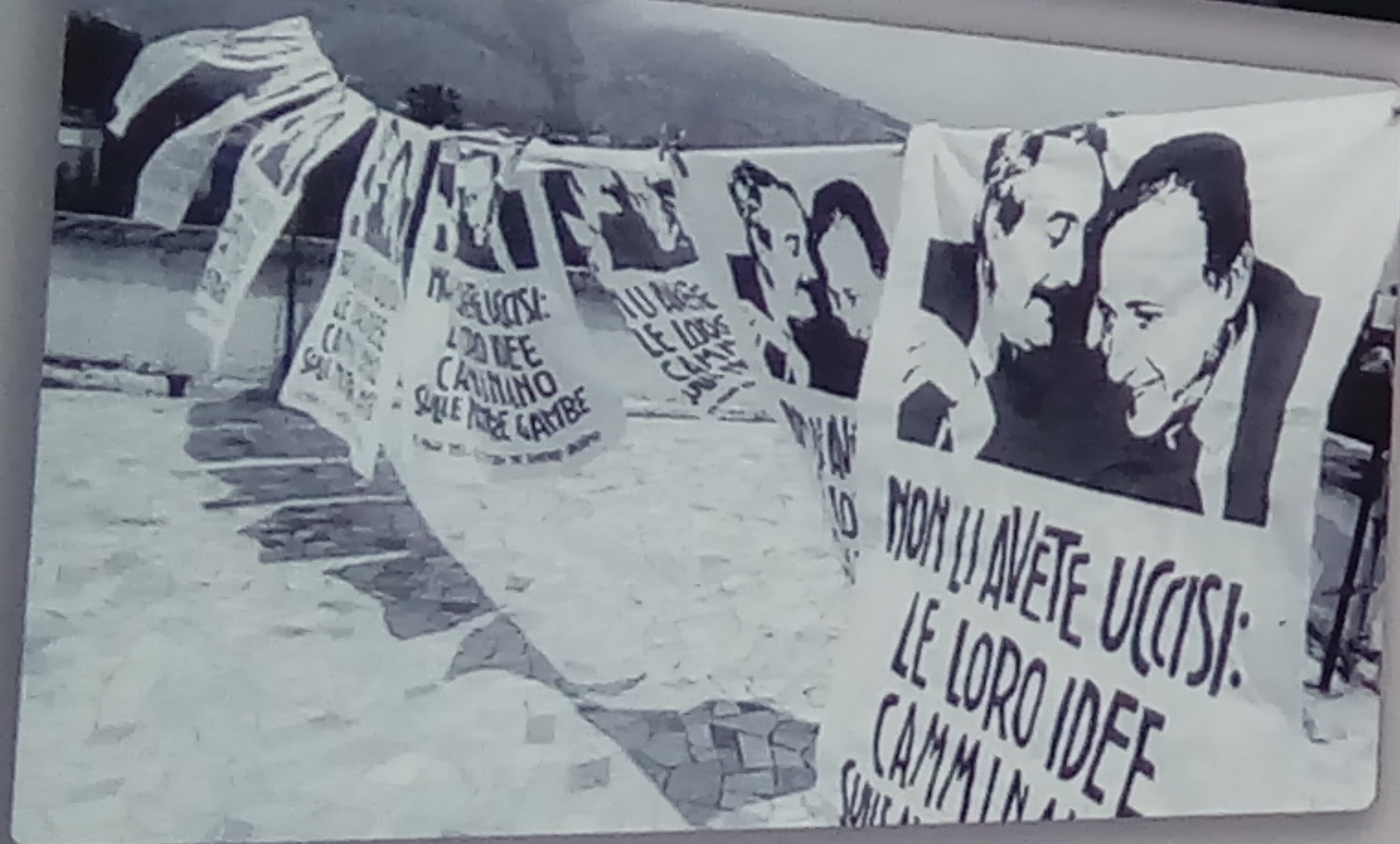
 Il 30 gennaio del 1992, la Prima sezione della Corte di Cassazione convalidò l'impianto accusatorio e confermò le condanne del cosiddetto "Maxiprocesso di Palermo", che fu instaurato, nel 1986, contro l'organizzazione mafiosa denominata "Cosa Nostra". Fu una sentenza storica, una vittoria senza precedenti, voluta con forza e determinazione dal "Pool antimafia", che proprio per questo motivo era stato creato, qualche anno prima, dal Giudice Rocco Chinnici, che fu ucciso da "Cosa Nostra" il 29 luglio del 1993. Successivamente, quindi, a Capo dello stesso Pool, tra i cui componenti vi erano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, arrivò il Giudice Antonino Caponnetto. Il Giudice Falcone non solo fu tra i protagonisti assoluti del "Maxiprocesso", ma riuscì anche successivamente a far approvare dal Parlamento italiano la costituzione della Direzione Nazionale Antimafia, organismo ideato da lui stesso, al fine di coordinare a livello nazionale l'attività di contrasto al crimine organizzato di stampo mafioso. Nel pomeriggio del 23 maggio 1992, sulla pista dell'aeroporto di Palermo - Punta Raisi, atterrò l'aereo sul quale avevano viaggiato Giovanni Falcone, che intanto aveva assunto l'incarico di Direttore Generale degli Affari Penali del Ministero di Grazia e Giustizia, e sua moglie, anch'essa magistrato, Francesca Morvillo. Ad aspettarli c'erano gli uomini della loro scorta con tre auto. Alle 17:50, le auto iniziarono a viaggiare in direzione Palermo. Apriva il corteo la Fiat Croma marrone "QS15" con a bordo Antonio Montinaro, Vito Schifani e Rocco Dicillo, subito dietro la Croma bianca guidata da Giovanni Falcone e con a bordo la moglie Francesca Morvillo e sul sedile posteriore, l'autista Giuseppe Costanza e in coda la Croma azzurra, con a bordo gli Agenti Paolo Capuzza, Gaspare Cervello e Angelo Corbo. Alle 17:58, si sentì un enorme boato, che fece letteralmente tremare la terra. Centinaia di chili di esplosivo distrussero completamente un tratto autostradale, formando un enorme cratere. La "QS15" fu trovata a centinaia di metri di distanza dal luogo della esplosione e i corpi di Antonio, Vito e Rocco furono dilaniati, mentre la Croma del Giudice andò ad impattare con una violenza inaudita contro il muro di asfalto, che si alzò all'improvviso, subito dopo la terribile deflagrazione e Giovanni Falcone e Francesca Morvillo morirono poco dopo essere arrivati in ospedale. L'autista del Giudice Falcone e i tre Agenti dell'altra Fiat Croma sopravvissero miracolosamente.



The Capaci massacre

 On the 30th of January 1992, the First Section of the Court of Cassation upheld the accusation and confirmed the sentences of the so-called "Maxiprocesso di Palermo", which was established in 1986 against the mafia organization called "Cosa Nostra". It was a historical decision, an unprecedented victory, desired with strength and determination by the "Anti-Mafia Pool", which was created for this very reason a few years earlier by Judge Rocco Chinnici, who was killed by "Cosa Nostra" on July 29th 1993. Subsequently, at the head of the same Pool took over the Judge Antonino Caponnetto, a pool among whose members there were Giovanni Falcone and Paolo Borsellino. Judge Falcone was not only one of the absolute protagonists of the "Maxiprocesso", but also succeeded in getting the Italian Parliament to approve the establishment of the National Anti-Mafia approve the establishment of the National Anti-Mafia Directorate, a Bureau designed by himself, in order to coordinate at a national level the law enforcement against organized crime as mafia. On the afternoon of May 23rd, 1992, on the Palermo-Punta Raisi airport runway, landed the plane on which Giovanni Falcone had traveled, who meanwhile had assumed the position of General Director of the Criminal Affairs of the Ministry of Justice, and his wife, also a magistrate, Francesca Morvillo.

The men of their escort were waiting on the runway for them with three cars. At 5:50 pm, the cars started the trip towards Palermo. The Fiat Croma "QS15" opened the convoy with Antonio Montinaro, Vito Schifani and Rocco Dicillo on board, just behind the white Croma led by Giovanni Falcone and with his wife Francesca Morvillo on board, and the driver Giuseppe Costanza on the back seats and in the tail the blue Croma, with on board the Officers Paolo Capuzza, Gaspare Cervello and Angelo Corbo. At 5:58 pm, a huge explosion was heard, which literally made the earth to tremble. Hundreds of pounds of explosives completely destroyed a highway section, forming a huge crater. The "QS15" was found hundreds of meters away from the explosion site and the bodies of Antonio, Vito and Rocco were torn apart, while the Croma of the Judge hit with unprecedented violence against the asphalt wall, which rose up suddenly, immediately after the terrible explosion and Giovanni Falcone and Francesca Morvillo died shortly after their arrival at the hospital. The driver of Judge Falcone and the three agents of the other Fiat Croma miraculously survived.



Tra Capaci e via D'Amelio

Era il 19 luglio 1992 ed erano passati solo cinquantasette giorni dalla "Strage di Capaci". Era domenica e il Giudice Paolo Borsellino, che dopo la morte del suo amico e collega Giovanni Falcone, continuò anche a portare avanti coraggiosamente e instancabilmente la lotta a "Cosa Nostra", era andato a salutare sua madre, a Palermo, in Via D'Amelio. Alle 16:58, proprio nel momento in cui Paolo Borsellino si presentò davanti all'ingresso della palazzina in cui abitava la madre, una Fiat 126 bordeaux, parcheggiata di fronte saltò in aria con il suo carico di centinaia di chili di esplosivo. Un enorme boato si sentì per tutta Palermo e una immensa nuvola di fumo nero invase tutto il quartiere.

L'incredibile esplosione dilaniò i corpi di Paolo Borsellino e degli uomini e le donne della sua scorta Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina ed Emanuela Loi. I primi che arrivarono sul posto si trovarono di fronte ad uno scenario apocalittico, perché l'esplosione aveva distrutto i palazzi e distrutto decine e decine di autovetture. Palermo e l'Italia piangono non avere neanche più la forza di piangere.

It was July 19th, 1992, and only fifty-seven days had passed since the "Capaci Massacre." It was Sunday and the Judge Paolo Borsellino, who after the death of his friend and colleague Giovanni Falcone courageously and tirelessly led the fight against "Cosa Nostra", had gone to greet his mother, in Palermo, in Via D'Amelio. At 4:58 pm, just when Paolo Borsellino appeared before the entrance of the building where his mother lived, a Fiat 126 bordeaux parked in front of him exploded with its load of hundreds of kilos of explosives. A huge roar was heard throughout Palermo and a huge cloud of black smoke invaded the entire neighbourhood. The incredible explosion tore the bodies of Paolo Borsellino and the men and women in his escort Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina and Emanuela Loi. The first ones who arrived on the spot faced an apocalyptic scenario, because the explosion had gutted the buildings and destroyed dozens of cars. Palermo and Italy population as a whole, soon after, seemed not to have even the strength to cry and the words of the magistrates Antonino Caponnetto after many other magistrates, belonging to the police forces and civil society, the Judges Giovanni Falcone and Paolo Borsellino who, together with other colleagues and with the help of valiant policemen and carabinieri, had decided to "go to trial" the mafia and had

Between Capaci and D'Amelio Street



Francesca e Giovanni

Francesca Morvillo nasce a Palermo il 14 dicembre del 1945 e nel 1968, giovanissima, diventa magistrato. Ha occupato diversi e importanti incarichi e ha insegnato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, a Pediatria, la materia di "Legislazione del minore", da qui si comprende quanto amasse profondamente i bambini, pur avendo scelto di non diventare madre, perché consapevole del rischio a cui poteva sottoporli e, infatti, diceva sempre:

"Non voglio mettere al mondo degli orfani".

Nel maggio del 1986 ha sposato Giovanni Falcone e la loro è stata una storia di profondo amore, vissuta tra scorte e rischi, condividendo, con suo marito, paure, speranze e sogni. Dieci anni dopo il 23 maggio del 1992, è stato ritrovato un libro, che lei aveva regalato a Giovanni e sulla prima pagina c'era questa dedica:

"Giovanni, amore mio, sei la cosa più bella della mia vita. Sarai sempre dentro di me, così come lo spero di rimanere viva nel tuo cuore. Francesca".

Giovanni Falcone nasce il 18 maggio del 1939 a Palermo, nel quartiere della Kalsa, lo stesso di Paolo Borsellino e di molti altri ragazzi che seguono la strada della Giustizia, hanno deciso di portare avanti con tutte le forze, sin dal 1971, la lotta alla mafia, consapevoli del rischio a cui potevano sottoporli e, infatti, diceva sempre:



Francesca Morvillo was born in Palermo on December 14th, 1945 and in 1968, when she was very young, she became a magistrate. She has occupied several important positions and taught at the Faculty of Medicine and Pediatrics, the subject of "Underaged Legislation"; from here we can understand how deeply she loved children, despite having chosen not to become a mother, because she was aware of the risk she could undergo and, in fact, she always said:

"I do not want to give birth to orphans".

In May 1986 she married Giovanni Falcone and their was a story of deep love, lived between security escorts and risks, sharing, with her husband, fears, hopes and dreams. Ten years after May 23, 1992, a book was found, which she had given to Giovanni and on the first page there was this dedication:

"Giovanni, my love, you are the most beautiful thing in my life. You will always be inside me, just as I hope to remain alive in your heart. Francesca".

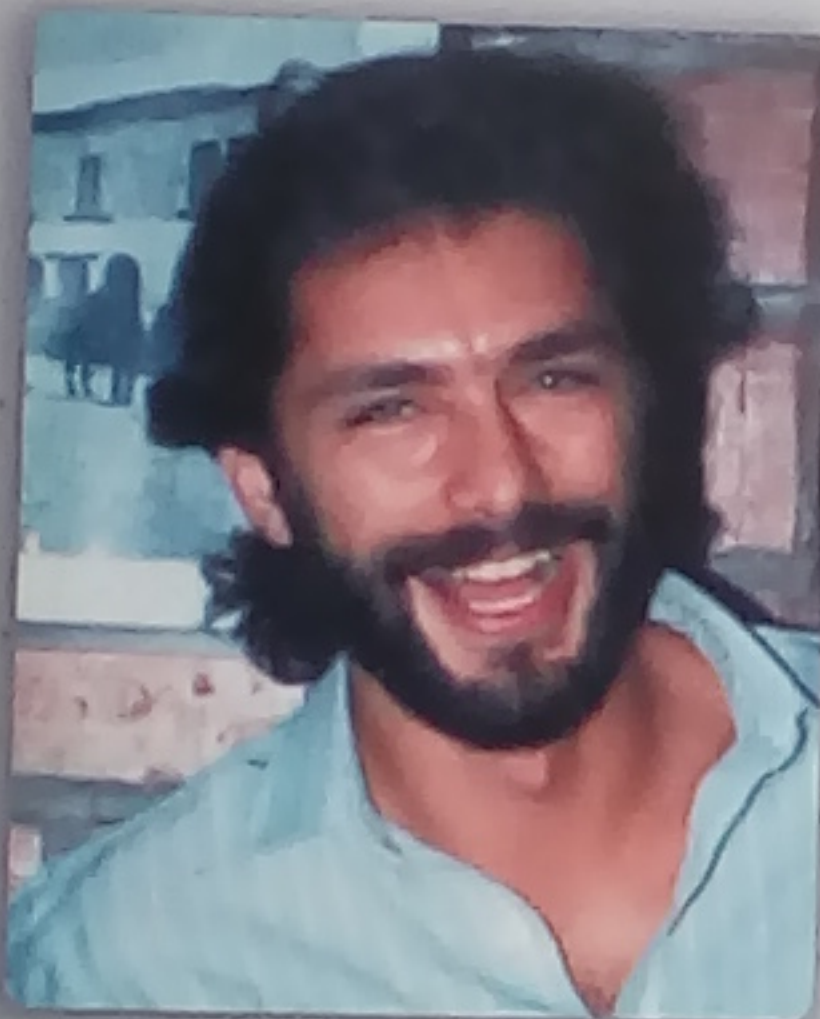


Antonio



Antonio Montinaro nasce a Calimera, in provincia di Lecce, l'8 settembre del 1962 e ha sempre svolto il Suo lavoro con passione e amore, con paura, come è giusto che sia, ma senza mai un'esitazione e senza mai vjgliaccheria. Antonio diceva sempre che non temeva per sé, quanto piuttosto per Tina, Sua moglie, e per i Suoi due figli, Giovanni e Gaetano. A loro diceva sempre che la qualità della vita non risiede nel tempo vissuto, quanto piuttosto nel tempo utilizzato per fare del bene, per amare e per farsi amare e per questo, Antonio continua a sorridere tra noi e Tina parla sempre di lui, come mancassero solo pochi minuti al Suo ritorno.

Antonio Montinaro was born in Calimera, in the province of Lecce, on 8 September 1962 and has always done his job with passion and love, with fear, as it should be, but never hesitating and never with cowardice. Antonio always said that he did not fear for himself, but rather for Tina, his wife, and for his two sons, Giovanni and Gaetano. To them he always said that the quality of life does not lie in the lived time, but rather in the time used to do good, to love and to be loved and for this, Antonio continues to smile among us and Tina always talks about him, as his return is only a matter of a few minutes.



Rocco



Rocco Diccillo nasce a Triggiano, in provincia di Bari, il 13 aprile del 1962 e già dal 1989, orgoglioso e fiero, entra a far parte del servizio Scorte: è stato lui, il 21 giugno del 1989, ad aver sventato il primo attentato contro Giovanni Falcone, scoprendo una borsa di esplosivo, che avrebbe dovuto esplodere nella casa estiva del magistrato; nonostante, quindi, molto di più di tanti altri, sapesse a quali rischi si andasse incontro, non ha mai, neanche per un istante, pensato di cambiare ufficio. Si sarebbe dovuto sposare il 20 luglio del 1992, ma ha testimoniato, con la propria vita, il rifiuto dell'illegalità e della violenza a favore della difesa dello Stato e ancora, dall'alto, grida forte la parola "Giustizia".

Rocco Diccillo was born in Triggiano, in the province of Bari, on 13 April 1962 and already since 1989, with proud, became part of the Escort service: it was himself, in June 21, 1989, who thwarted the first attack against Giovanni Falcone, discovering a bag of explosives, which should have exploded in the magistrate's holiday's house, and despite it, even if he knew much more than many others what risks he had to encounter, he did not think even for a moment about changing office. He was supposed to be married on July 20, 1992, but he witnessed with his own life the rejection of illegality and violence in favour of the defence of the Country and even today, from the Heaven, he's shouting loudly to us the word "Justice".



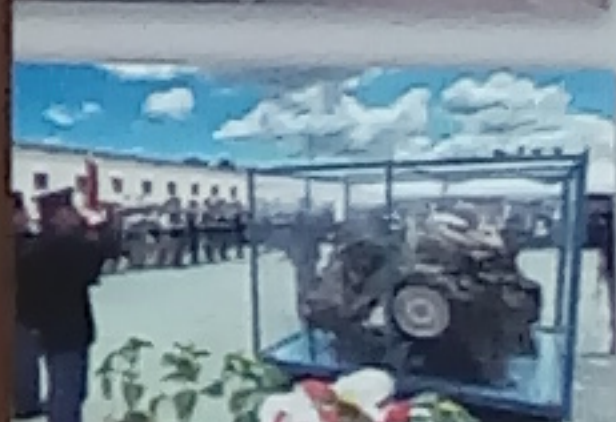
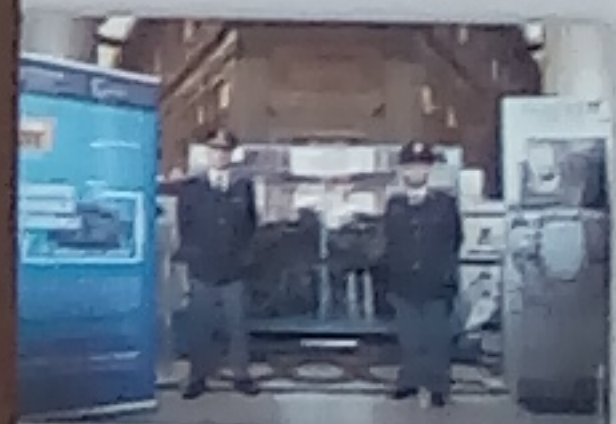
Vito



Vito Schifani nasce a Palermo il 23 febbraio del 1965 e sin da piccolo aveva il sogno di fare il Poliziotto. Per realizzare il Suo sogno, iniziò, già da giovanissimo, ad allenarsi tutti i giorni allo Stadio delle Palme a Palermo, diventando molto bravo nella corsa, tanto che tutti lo chiamavano "Fulmine". Amava anche il volo e avrebbe voluto diventare un pilota di elicotteri della Polizia di Stato e in attesa di poterlo fare, svolgeva con orgoglio e passione il Suo lavoro nell'ufficio scorte di Palermo. Nel mese di giugno del 1992 sarebbe dovuto partire per il corso di addestramento al volo.

Vito Schifani was born in Palermo on 23 February 1965 and since he was a child he had the dream of being a Policeman. To realize his dream, he began, at a very early age, to train every day at the Palms Stadium in Palermo, becoming very good at running, so much so that everyone called him "Lightning". That stadium, today, is entitled to his memory. He wanted to become a helicopter pilot of the Police and waiting to be accepted at the pilots training course, he was proudly and passionately doing his job in the Palermo Security Escorts office. In June 1992 he would have had to leave for his pilot training course.

ARTO SAVONA QUINDICI



GLI UOMINI DELLA SCORTA



THE MEN OF THE SECURITY ESCORTS

Il servizio di scorta è un servizio di alto livello, che richiede una grande dedizione e un alto grado di professionalità. Gli uomini della scorta sono selezionati tra i migliori agenti della Polizia di Stato e vengono formati in modo da poter affrontare qualsiasi situazione. Il loro compito è garantire la sicurezza delle persone che sono sotto scorta, sia durante gli spostamenti che nelle dimore. Gli uomini della scorta sono sempre pronti a intervenire in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Il loro lavoro è spesso pericoloso e richiede un alto grado di coraggio e di sacrificio. Gli uomini della scorta sono orgogliosi di svolgere il loro compito e di contribuire alla sicurezza del Paese.

L'Arena MAESTRI la Calabria

Una strage per assassinare Falcone
 La mafia fa saltare mille chilogrammi di esplosivo sotto l'asfalto
 Uccisi anche la moglie del magistrato e tre agenti della scorta

CORRIERE DELLA SERA

COME DALLA CHIESA LA MAFIA COLPISCE IL CANDIDATO ALLA SUPERPROCURA E LA COMPAGNA

Orrore, ucciso Falcone
 Mille chili di tritolo sotto l'autostrada. Morì la moglie e i tre agenti di scorta. Otto feriti
 Qualche giorno fa aveva detto: mi hanno delegittimato, stavolta i boss mi ammazzano

la Repubblica ROMEO GIULI

Una tonnellata di tritolo: 5 morti e 8 feriti. Mea culpa dei partiti Roma

Falcone assassinato
 Strage di mafia, è morta anche la moglie
 Shock a Montecitorio: oggi il Presidente

LA STAMPA

Palermo, una tonnellata di tritolo sventra l'autostrada, cinque vittime e dieci feriti

Falcone ammazzato dalla mafia
 Sterminata la scorta, morta la moglie del giudice

IL SIMBOLO DECAPITATO

GIORNALE DI SICILIA

Strage a Palermo
 Assassinato Falcone

Un'esplosione nel vuoto di potere

Ucciso a Rieti ex sindaco de

il Resto del Carlino

ORRIBILE MASSACRO SULLO SVINCOLO DELL'AUTOSTRADA FRA PUNTA RAISI E PALERMO

La mafia uccide Falcone
 Mille chili di tritolo esplodono mentre passa l'auto
 Dilaniati la moglie del giudice e tre agenti della scorta





COMUNE DI TORRI DEL BENACO

*La Pace
è Amore*

LA PANCHINA DEL RISPETTO

Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

25 NOVEMBRE 2011



Polizia di Stato
Scuola Allievi Agenti Peschiera del Garda

QUARTO SAVONA QUINDICI
LUOGO DELLA MEMORIA



Strage di Capaci

Il 23 maggio 1992, alle 12.05, un attentato dinamitardo commesso da un gruppo di terroristi della 'ndrangheta calabrese, appartenenti alla cosca di Michele Greco, provocò la morte di 23 persone e ne ferì 113. L'attentato avvenne a Capaci, in provincia di Palermo, durante la marcia funebre per il defunto giudice Paolo Borsellino. L'attentato fu organizzato da Salvatore Lima, un boss della 'ndrangheta calabrese, che si avvaleva di un gruppo di sicari, tra cui il fratello di Borsellino, Giovanni. L'attentato fu il primo di una serie di attentati dinamitardi che colpirono il sistema giudiziario italiano, con l'obiettivo di eliminare i giudici che indagavano sui crimini della mafia.



The Capaci massacre

On May 23, 1992, at 12:05, a dynamite attack carried out by a group of terrorists from the 'ndrangheta clan in Calabria, belonging to the Greco clan, caused the death of 23 people and injured 113. The attack took place in Capaci, in the province of Palermo, during the funeral procession for the late Judge Paolo Borsellino. The attack was organized by Salvatore Lima, a boss of the 'ndrangheta clan, who used a group of hitmen, including Borsellino's brother, Giovanni. The attack was the first of a series of dynamite attacks that targeted the Italian judicial system, with the aim of eliminating the judges who were investigating the crimes of the mafia.



Francesco e Giovanni

Francesco Borsellino was a judge in the Palermo court, and Giovanni was his brother. They were both members of the judicial system who were targeted by the mafia. Francesco was killed in the Capaci massacre, and Giovanni was killed in a separate attack in 1992. Their deaths were part of a larger campaign of violence against the judiciary.

Antonio

Antonio was a judge in the Palermo court, and he was killed in the Capaci massacre. He was a member of the judicial system who was targeted by the mafia. His death was part of a larger campaign of violence against the judiciary.

QUARTO SAVONA QUINDICI

QUARTO SAVONA QUINDICI was a school for police trainees in Peschiera del Garda. It was a place of memory for the victims of the Capaci massacre. The school was built in 1992, and it was destroyed by the Capaci massacre. The school was a place where many young people were trained to become police officers. The school was a place of hope and dreams, and its destruction was a tragedy for the entire country.



POLIZIA DI STATO
SCUOLA ALLIEVI